

SPECIALE ROMA URBANISTICA



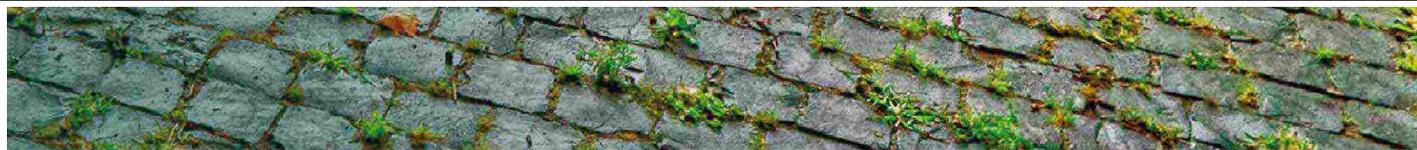
La mano invisibile sulla città

Trent'anni di neoliberismo e di abbandono del governo pubblico di Roma si chiudono con un gigantesco fallimento. Ma Michetti insiste con tagli delle tasse e laissez faire nell'urbanistica. E Gualtieri non fa proposte significative. Per questo serve una vera svolta a sinistra

di Paolo Berdini

Ernesto Nathan, sindaco di Roma tra il 1907 e il 1913, a capo dello schieramento socialista e progressista, dovette affrontare tre emergenze. La mancanza di case popolari conseguenza della grande immigrazione nella capitale. L'esigenza di costruire il primo welfare urbano a partire dai trasporti, fino ad allora lasciati all'iniziativa privata. La mancanza di un sistema scolastico universale che guardasse alle condizioni della parte più povera della società. Nathan diede impulso

alla costruzione di case popolari e, per dare un tetto a chi casa non l'aveva, fu costretto anche a costruire in tempi rapidi due nuclei di case "provvisorie" per i senza tetto, a porta Metronia e Santa Croce. Altrettanto straordinario fu l'avvio della pubblicizzazione dei servizi pubblici, intrapreso grazie all'opera del suo assessore Giovanni Montemartini. Furono create le società per il trasporto pubblico e anche in altri settori produttivi il Comune ebbe un ruolo decisivo. L'istruzione di massa, infine, dove grazie all'opera di Sibilla



Aleramo fu avviata la costruzione di scuole anche nei posti più sperduti della campagna romana.

Nella capitale, dunque, venne a formarsi un vero e proprio "laboratorio" politico e sociale che tentò - con successo - di governare le trasformazioni urbane di quel momento. Le emergenze servirono per costruire un intervento organico fondato sull'inclusione e sull'allargamento dei diritti di tutti i cittadini. La sinistra si dimostrò in grado di saper analizzare le contraddizioni create dall'economia e di trovare efficaci soluzioni.

Oggi, dovremmo riprendere quella grande lezione politica e sociale. Le contraddizioni create dal modello economico liberista, che si è affermato a partire dalla svolta degli anni 90, hanno creato una situazione urbana così grave da rendere indispensabile una risposta in grado di rilanciare il pensiero progressista. Più di tremila famiglie che per avere una casa sono costrette ad occupare edifici abbandonati. Roma è la capitale europea delle occupazioni dei senza tetto perché sono in atto più di 90 occupazioni. La lista di attesa per una casa popolare arriva a 10mila famiglie. Dopo il blocco causato dalla pandemia, riprendono gli sfratti. Un vero dramma mentre l'edilizia pubblica versa nel più totale degrado. I trasporti pubblici sono inefficienti. I servizi sociali quasi cancellati da trenta anni di tagli lineari. I parchi pubblici abbandonati. Scuole lasciate nell'abbandono culturale della "Buona scuola" di Matteo Renzi.

Recenti studi (Caritas, Mapparoma) dicono che il reddito familiare medio nei municipi centrali è di 38mila euro. In periferia è di 17mila. La percentuale dei laureati nei primi municipi è del 40%. In periferia è di poco superiore al dieci. All'opposto, il tasso di disoccupazione medio è rispettivamente del 7% nelle aree centrali e del 27% nelle periferie estreme. Roma ha dunque perso il carattere di città unita e solidale. Esiste un centro che riflette una condizione sociale mediamente elevata mentre le periferie sono abbandonate a se stesse.

Inoltre, Roma ha accumulato un debito di oltre 13 miliardi di euro, su cui bisogna intervenire al più presto. Un debito che non permette infatti di effettuare investimenti, di creare servizi moderni. Di rendere bella la città. Trenta anni di neoliberalismo e di abbandono del governo pubblico della città si concludono con un gigantesco fallimento.

La sfida elettorale per l'elezione del nuovo sindaco di Roma avrebbe dovuto avere l'ambizione di affrontare questa crisi di sistema. Non è così. La destra con Michetti continua a perseguire il taglio delle tasse e il laissez faire nell'urbanistica. Il centro di Calenda

è abbagliato dalla pulsione securitaria e crede che il modo di risolvere il dramma della casa sia di sgomberare le occupazioni dei senza tetto. I 5stelle, responsabili dell'aggravamento delle condizioni di vita della città, non hanno strumenti culturali per affrontare i nodi che soffocano la città. Infine, la sinistra moderata con Gualtieri non fa proposte e pensa soltanto a raggiungere di nuovo il governo della città, senza un'idea. L'importante è governare, a qualunque costo. Sta in questo vuoto la possibilità che una nuova sinistra aperta alla società, alle istanze ambientali sostenute dai giovani e alla domanda di dignità e uguaglianza che viene dai quartieri, riesca a rendere evidente un'idea di città che renda finalmente visibile la praticabilità di una prospettiva di riscatto sociale dei lavoratori. Il tema centrale del futuro governo della città deve riguardare la rinascita delle periferie. Per raggiungere questo obiettivo c'è un'unica strada: cambiare paradigmi economici e tornare al governo pubblico della città.

Fino alla fine degli anni 80 del secolo scorso, i programmi amministrativi erano concentrati sul recupero delle periferie. Luigi Petroselli, l'ultimo sindaco comunista, costruì in tre anni il quartiere di Tor Bella Monaca

che permise di dare casa a chi viveva in baracche di fortuna. È da quegli anni che inizia una nuova fase economica e culturale in cui è soltanto la "valorizzazione immobiliare" ad essere la bussola per trasformare la città. La crisi del 2008 e più ancora l'attuale pandemia hanno fatto crollare l'inganno. Le periferie sono escluse da ogni possibilità

di riscatto perché per l'economia dominante è conveniente investire solo nelle aree a forte redditività. Essa estrae ricchezza dalla bellezza dei centri storici e dai centri commerciali. In periferia non c'è alcuna convenienza a intervenire. Non c'è nulla da estrarre.

Ripartire dalle periferie urbane e tornare al governo pubblico della città. L'unica speranza per il futuro di Roma può venire soltanto da un deciso salto culturale. Chiudere la fase del trionfo dell'economia di rapina e tornare a guardare alle condizioni di vita nelle periferie, a ricostruire i servizi pubblici, a ridare dignità al lavoro precario e senza prospettive che si affermato in questi anni. È questa la proposta della lista "Roma ti riguarda" sostenuta da "Roma per l'ecologia integrale", Rifondazione comunista e Partito del Sud. Un segnale chiaro a tutto il Paese che parte dalla sinistra che vuole tornare ad essere protagonista.

Una vista del quartiere romano di Tor Bella Monaca

La disoccupazione media è del 7% nelle aree centrali della Capitale e del 27% nelle periferie estreme

L'autore

Paolo Berdini, urbanista e saggista, è candidato a sindaco della Capitale per la coalizione "Roma ti riguarda", partecipata da Rifondazione comunista, Partito del Sud e Roma per l'ecologia integrale.